

L'Emilia-Romagna si ribella: «No al bollino nero per il vino»

Il Nutriscore, l'etichetta a semaforo sulla salubrità degli alimenti, penalizza anche altri prodotti come il Parmigiano reggiano, il prosciutto e i salumi
L'assessore Mammi: «Approccio semplicistico»

L'assessore Mammi ha rivolto un appello anche ai colleghi delle Regioni, al Governo e agli europarlamentari italiani per costruire un fronte comune nazionale a difesa degli alimenti Dop e Igp, perché a suo avviso l'etichettatura semaforica penalizza ingiustamente il cibo Made in Italy

BOLOGNA

L'Emilia-Romagna torna a prendere posizione contro il Nutriscore, l'etichetta a semaforo sulla salubrità degli alimenti, sistema sviluppato in Francia che in qualche modo all'interno dell'Unione Europea qualcuno vuole valorizzare. Nel mirino dell'assessore all'Agricoltura Alessio Mammi finisce il possibile inserimento del vino tra i prodotti da "etichettare" come potenzialmente pericolosi. «L'idea di un bollino nero per il vino è un attacco senza fondamento scientifico a uno dei nostri prodotti più rappresentativi», tuona Mammi. «Il vino in Italia e in Emilia-Romagna è un patrimonio economico e sociale». Non solo: «rappresenta una varietà figlia del nostro ecosistema, anche dal punto di vista della sicurezza idrogeologica con la tutela delle colline, della nostra biodiversità, di consuetudini e tradizioni che, attraverso una bottiglia, raccontano l'identità e il lavoro quotidiano delle comunità».

Mammi ha rivolto un appello anche ai colleghi delle Regioni, al Governo e agli europarlamentari italiani per costruire un fronte comune nazionale a difesa degli alimenti Dop e Igp, perché a suo avviso l'etichettatura semaforica penalizza ingiustamente il cibo Made in Italy e alcuni prodotti di bandiera italiani ed emiliano-romagnoli tra cui il Parmigiano reggiano, il prosciutto e i salumi che secondo il Nutriscore sarebbero da semaforo rosso, cioè non salutarci perché contengono sale, zuccheri e grassi in percentuale superiore a quella stabilita dalle tabelle di riferimento. «Si tratta - continua Mammi - di un approccio semplicistico e inadeguato per stabilire il valore nutrizionale di alimenti e bevande, certamente non utilizzabile come sistema generale per informare i consumatori ed etichetta-



re gli alimenti». Serve piuttosto, secondo l'assessore, un «impegno continuo sull'educazione alimentare delle famiglie e delle giovani generazioni sul consumo consapevole e moderato degli alcolici, la provenienza d'origine dei prodotti e l'attenzione alla varietà degli alimenti che si portano in tavola».

Come Regione Emilia-Romagna, chiude Mammi, «stiamo lavorando da tempo su questi temi, sul valore del cibo e sulla promozione dei 44 prodotti Dop e Igp, che rappresentano una parte importante del valore complessivo del nostro export, per oltre 7 miliardi di euro, di prodotti agroalimentari Made in Emilia-Romagna».